

ULTIME NOTIZIE

AGRICOLTURA: "EUROMED", POCA COOPERAZIONE E FUGA DA CAMPAGNE

(AGI) - Palermo, 18 dic. - In Europa e' ancora molta la strada da percorrere per creare una politica di sviluppo rurale unitaria. I problemi principali sembrano essere la mancanza di cooperazione fra le associazioni e la poca propensione a "fare sistema", oltre alla fuga dalle campagne. Il confronto sullo sviluppo rurale fra Paesi dell'Ue e' stato al centro della seconda sessione della conferenza, organizzata da Euromed Carrefour Sicilia, nell'ambito del progetto "Come la Pac raccoglie le sfide della strategia di Lisbona", dal titolo "La politica di sviluppo rurale nella Pac: strategie sempre piu' integrate a garanzia dello sviluppo complessivo delle aree rurali", realizzata col finanziamento della Commissione europea, Dg Agricoltura e sviluppo rurale e che si e' svolta a Palermo ieri e oggi. In una tavola rotonda, ospitata nella storica Villa Malfitano, si sono riuniti i rappresentanti di sei Paesi europei: Spagna, Portogallo, Lettonia, Slovacchia, Romania, Bulgaria.

Oltre alla Regione siciliana, occupata nell'iter che entro pochi giorni portera' all'approvazione definitiva del Piano di sviluppo rurale, la manovra finanziaria che puo' portare nelle tasche degli operatori dell'agricoltura siciliana 2,2 miliardi di euro. Ancora tanti gli interventi da realizzare soprattutto negli stati dell'est europeo. "In Lettonia c'e' poca cooperazione ed e' questo uno dei problemi dell'agricoltura".

Lo ha detto Liene Feldmane, esperta di sviluppo rurale con particolare riferimento alla societa' civile organizzata delle aree rurali. "Gli agricoltori - ha aggiunto - lavorano solo per se stessi. Ecco perche' lo sviluppo nel nostro Paese non e' ancora iniziato. Pochi i vantaggi dopo l'ingresso nell'Unione europea. I piccoli, soprattutto, non riescono ad attrezzarsi per reggere il confronto con le grandi aziende".

Situazione non troppo differente in Bulgaria.

"L'agricoltura nelle aree rurali del nostro Paese, e' ancora indietro, non abbiamo esperienza per azioni Leader. Il problema principale e' dei produttori, non dell'amministrazione, perche' chi lavora la terra non e' in grado di associarsi in forme organizzate", spiega Nedka Ivanova, docente presso il dipartimento di politiche agricole della University of National and World Economy di Sofia. "In Bulgaria - ha aggiunto - sono circa ottantamila i produttori che possiedono almeno un ettaro di terreno, ma circa 250 mila che lavorano in piccole aziende di sussistenza, a fronte dei settecentomila di circa tre anni fa". (AGI)